

## L'inamovibilità del Presidio del 23° Artiglieria da questa Città

Da qualche tempo a questa parte corre voce che la nostra Acqui è minacciata dal pericolo di perdere la sede del 23° Artiglieria. Qualche giornale locale non ha mancato di pubblicare la notizia, e la stessa Amministrazione Comunale, nelle passate sedute del Consiglio, ha lasciato credere che vi sia questo pericolo, ma ha pure dichiarato che avrebbe fatto tutto quanto era umanamente possibile per scongiurarlo.

Di fronte a queste affermazioni è naturale che nella cittadinanza si sia formato il convincimento che realmente esista questo pericolo, ma non va errato colui che osasse dichiarare apertamente che un simile pericolo non può né deve sussistere. E per avere la prova della verità di questa asserzione non fu certo bisogno di recarsi nella città di Focide sotto il Monte Parnaso per entrare nel tempio di Delfo ed invocare dalla Pitonessa, Sacerdotessa di Apollo, il profetico oracolo, ma basta consultare la convenzione intervenuta fra l'Autorità Militare ed il Comune di Acqui, in data 17 ottobre 1887, la quale suona in questi precisi e tassativi termini: « Convenzione fra l'Amministrazione Militare ed il Municipio di Acqui pel concorso da prestarsi da questo nella spesa occorrente per la costruzione ed adattamento di edifici ad uso di un Reggimento Divisionale con quattro batterie presenti ed una Compagnia treno oltre il Deposito, lo Stato Maggiore e magazzini del materiale di mobilitazione ».

Detta convenzione, essendo stata sanzionata dalle relative e competenti Autorità tutorie superiori, è diventata un contratto vincolativo fra le parti per tutto quanto in essa è contenuto, quindi come potrebbe l'Amministrazione Militare venir meno a questo contratto, dal momento che il Comune ha ottemperato nel modo più preciso a tutti gli obblighi della convenzione? Sarebbe semplicemente assurdo il pensare che un'Amministrazione Militare possa ammettere un'infrangimento a dei patti contrattuali.

Evidentemente quindi si deve ritenere che il temuto pericolo non sia altro che un malinteso, la di cui origine ne è il seguente fatto.

Come tutti sanno, il Governo è venuto nella determinazione di portare i Reggimenti di Artiglieria ad un numero superiore di batterie permanenti ed alla formazione di altre provvisorie, dato l'attuale periodo di mobilitazione. Da ciò si può presumere che il Governo abbia interpellato quei Comuni dove hanno sede i Reggimenti d'Artiglieria, per sapere se fossero disposti a provvedere i locali che occorrerebbero in più data l'effettuazione delle batterie permanenti e provvisorie, o che in difetto sarebbe stato costretto a mandare le batterie medesime in distaccoamento in altre città.

Alla nostra Acqui, che fortunatamente ha la sede il 23° Artiglieria, le venne fatta la domanda più sopra riferita, e cioè se si sentiva di far fronte alle spese per l'accasermamento delle nuove batterie permanenti, senonché, e certo per equivoco, venne da qualcuno fatta circolare la notizia che nel caso il Comune non intendesse ottemperare al detto obbligo perderebbe la sede di questo Reggimento.

Ora, ad onor del vero, è d'uopo dichiarare a titolo di elogio, che il Sindaco e la Giunta si sono subito mossi per provvedere all'urgenza del caso, assicurando l'Amministrazione Militare che il Comune di Acqui è disposto a provvedere in via provvisoria prima e definitiva poi, a tutto quello che occorre per accasermare stabilmente le batterie di nuova formazione.

Malgrado queste assicurazioni del Comune dall'Amministrazione Militare è stato deliberato che due batterie debbano traslocarsi al distaccoamento di Asti, e questa deliberazione ha impressionato l'Amministrazione Comunale, la quale ha subito ricorso a chi di ragione, ed in oggi si può affermare che le batterie destinate ad Asti sono

quelle di formazione provvisoria, e che quelle permanenti rimarranno ad Acqui. Ma con tutto ciò non è detto ancora che la cosa sia risolta e che si debba dormire tranquillamente sopra, poichè la vicina Asti fa di tutto un po' per avere colà, oltre a quelli che già possiede di diversa natura, un reggimento d'artiglieria, ed ha fatto offerte vantaggiose all'Autorità Militare perchè voglia decidere coll'impiantare colà la sede del 23° Artiglieria.

Perciò la Città d'Acqui, forte nel suo diritto intangibile che le viene dalla convenzione 17 ottobre 1887, non manchi di far valere le sue ragioni quando queste venissero minacciate, ed anche prima, e siccome la sede del reggimento porta un lieve profitto alle finanze Comunali, e che diventerebbe sempre più cospicuo quando il reggimento venisse aumentato di batterie permanenti, la di cui permanenza dovrà essere garantita da apposita regolare convenzione, procuri di ampliare il quartiere nel modo più rispondente alle esigenze del caso. A questo riguardo, e a modestissimo avviso di chi scrive, un piano di ampliamento della Caserma d'Artiglieria potrebbe essere quello di espropriare la proprietà che, a partire da quella di Pitarino Francesco, carradore, in Via Nizza e Circonvallazione, vengono fino a quella Solia in Via Nizza, e raccordare con un bel rettilineo di fabbricato l'ultimo caseggiato della Caserma in Via di Circonvallazione con quello della stessa Caserma in Via Nizza, accanto al Palazzo dei Vecchi Macelli, provocandone, ben si capisce, il decreto di espropriazione da parte del Governo, onde mitigare gli eventuali ed ingordi appetiti che potrebbero manifestarsi nei proprietari.

Un Cittadino.

## CONSIGLIO COMUNALE

Giovedì sera si è riunito il nostro Consiglio per gli alloggiamenti delle nuove batterie del Reggimento d'Artiglieria. L'assessore Mascarino spiegò un progetto più ampio di quello precedente nello Sferisterio di Via Torino, ma al Consiglio è parso grave l'onere finanziario relativo, tanto da meritare nuovo e più profondo studio.

Interloquirono i Consiglieri: Crudo che dimostrò di essersi occupato profondamente dell'importante questione e concludendo contrariamente al progetto presentato; Cervetti che si dichiarò impressionato dalle gravi conseguenze finanziarie cui bisogna andare incontro a ragione veduta; Garbarino, Braggio e Belom Ottolenghi. Il Sindaco rinviò la seduta ad un'altra prossima per la relativa deliberazione, dopo che sarà più profondamente studiata la pratica.

Il progetto svolto dall'assessore Mascarino sarebbe in sostanza:

Locazione di mq. 16000 di area in regione S. Margherita, a lire 2000 all'anno per quattro anni, con facoltà al Comune di acquisto entro detto termine, per lire 4,50 al mq. pagabile in 20 annualità, coll'interesse del 4,50 %.

Costruzione di tettoie preventivate lire 50.000.

Trasporto eventuale nell'area di Santa Margherita del foro boario e cessione di questo per costruzioni di privati.

## TERME D'ACQUI

### Nuovi arrivi

Sig. Camozzi Luigi, Como  
 > Conte Mario di Cossilla, Roma  
 > Dott. Medico Andrea Mark, Zurigo

Temperatura dal 7 al 13 Febbraio:  
 Domenica 7 - Mass. + 5,50 - Min. - 2,50  
 Lunedì 8 - » + 5, - » - 3, -  
 Martedì 9 - » + 4,50 - » - 2,50  
 Mercoledì 10 - » + 6,50 - » - 2, -  
 Giovedì 11 - » + 4, - » - 2,50  
 Venerdì 12 - » + 12, - » - 2, -  
 Sabato 13 - » + 7,50 - » + 3, -

## BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

## SOLFATO DI RAME e la prossima campagna viticola

(Consigli tecnici atti a moderare il costo per la lotta contro la peronospora).

Avrei voluto trattare più tardi di questo importante argomento e cioè poco prima di iniziare i trattamenti antiperonosporici, se non ci trovassimo di fronte a uno stato di cose anormali, portato dalla speculazione da una parte e dalla conflazione europea dall'altra.

Pochi giorni fa ancora, l'Inghilterra manteneva fermo il divieto di esportazione del solfato rame, per cui al nostro consumo nazionale per uso agricolo, sarebbero venuti a mancare circa 3/8 del fabbisogno.

Oggi pare che le cose siano mutate e secondo un telegramma circolare del ministro degli esteri, comparso anche sui giornali politici, l'Inghilterra è disposta a permettere l'esportazione di solfato verso l'Italia, purchè si forniscano le necessarie garanzie da parte del nostro Governo.

Però questo non basta ancora a limitare e a far diminuire il costo dei trattamenti anticrittogamici.

Dalla riunione tenutasi in Alessandria lunedì scorso, oltrechè un voto di plauso al Governo per il suo interessamento per ottenere l'introduzione della merce inglese, si raccomandò, in un ordine del giorno presentato dal prof. Marescalchi, alle Cattedre Agrarie di far propaganda fra i viticoltori per l'uso di un antiperonosporico efficace, ma molto meno costoso della comune poltiglia bordelose a base di solfato rame e calce. E questo non solo fu suggerito dal prezzo elevato del solfato ma ancora dalle sempre crescenti spese per la coltivazione della vite, dall'attuale stato del mercato del vino e da altre considerazioni tecniche che rendono la viticoltura meno remunerativa.

Si tratta in sostanza di ridurre la quantità del solfato al 60 e anche al 50 per cento di quello che ordinariamente è necessaria.

Parecchi anni sono, il prof. A. Menozzi, della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, nell'interesse dei viticoltori e preoccupato delle oscillazioni alle quali il solfato di rame era soggetto, suggeriva una poltiglia antiperonosporica composta da una miscela di solfato rame, solfato ferro e calce, nella quale tanto il primo quanto il secondo entravano in parti uguali a costituire l'uno per cento necessario per gli scopi viticoli.

Si fecero parecchie esperienze le quali tutte diedero risultati positivi, la miscela serviva ottimamente a difendere le viti dalla peronospora.

La formula è quindi così costituita:  
 Solfato di rame Kg. 0,500  
 Solfato di ferro » 0,500  
 Calce spenta » 1,000  
 Acqua Litri 100

E' facile osservare che in questo modo il viticoltore viene a risparmiare metà del solfato rame necessario per il suo vigneto; l'altra metà resta sostituita dal solfato di ferro.

Il solfato di ferro è un prodotto che costa poche lire al quintale, credo 6-7 al massimo, che si trova facilmente sul mercato, che non è prodotto di importazione e che è di facilissimo uso.

Per preparare questa poltiglia basta sciogliere prima il solfato di rame, poi il solfato di ferro, le quali soluzioni vengono immesse nella quantità d'acqua necessaria e poi si aggiunge la proporzione voluta di calce spappolata in acqua.

Servono anche in questo caso tutte le norme usate per la preparazione della poltiglia bordelose e cioè l'uso delle cartine alla fenofalina per vedere quando la calce ha neutralizzata l'acidità ecc.

Come dicevo la miscela è sicuramente antiperonosporica e i viticoltori possono tranquillamente usarla, ha però un piccolo inconveniente.

Invece di risultare una poltiglia di quel caratteristico colore azzurro, che tutti conoscono, essa assume una colorazione tendente al verde giallastro. Tutto il difetto sta nella colorazione, ma quei viticoltori i quali badano più all'economia e all'efficacia, che non all'estetica, possono accettare la formula economica proposta.

Coloro i quali invece hanno l'ambizione del colore e seguono la moda anche nella lotta contro la peronospora, rimettendoci di tasca, possono attenersi a quanto si faceva nel passato.

Io sono però convinto che un risparmio di circa 35 centesimi per ettolitro di soluzione possa essere sufficiente a stimolare anche i più restii ad accettare i nostri consigli.

G. Picchio.

NB. - La Cattedra d'Agricoltura è a disposizione dei viticoltori per tutti gli schiarimenti necessari in proposito.

## Alba Fucens

La furia devastatrice del terremoto non s'è limitata a travolgere le case dei vivi, ma squarciò e sconvolse anche i venerandi ruderi dell'antichità, che, coperti di edera e muschio, parevano ormai immutabili nei secoli.

Tutta la Marsica era ricca di ruderi antichi, ma vi erano in particolar modo ammirate le grandiose vestigia di *Alba Fucens*, la cui origine si perde nella notte dei tempi, come provano le sue costruzioni ciclopiche su cui si sovrapposero le costruzioni dei Romani nel 303 a. Cr. quando essi, debellata la lega dei popoli Sabellici, Sabini e Sanniti, vi fondarono una colonia latina, servendosi come di luogo di deportazione dei prigionieri di Stato, tra cui famosi Perseo e Siface.

Vi si accedeva dalla stazione di Cappelle-Magliano ascendendo a *Massa d'Albe* per 6 Km. di corriera, e spingendosi per altri 4 Km. verso il Velino (m. 2487) fino all'altezza di 1010 metri.

Di là si godeva il meraviglioso panorama della verde conca del Fucino e vi si ammiravano le numerose memorie della grandezza romana: mura, capitelli, tronconi di colonne, iscrizioni, un grazioso *Odeon*, etc. e pregiatissime vi erano pure due chiese, quella di S. Nicola, costruita utilizzando le torri d'un forte antico, nel cui interno vi era qualche opera cinquecentesca e vi si conservava il famoso tesoro tra cui un trittico bizantino in legno a lamine d'argento e altri lavori di avorio e d'oro. Vi era pure la *Chiesa di S. Pietro*, importantissimo esemplare di costruzione frammentaria, già tempio di Giove, ridotto poi ad edificio cristiano nel secolo VII. Dell'epoca romana erano le varie parti della costruzione e le colonne tutte con severi capitelli corinzio-romani. L'abside, del secolo X, sorgeva su una base ciclopica e la tribuna poggiava su frammenti architettonici ed iscrizioni romane. Vi si ammiravano splendide decorazioni dei marmorieri romani del sec. XIII che vi avevano elevato un mirabile ambone e l'iconostasi adorna di colonnine in mosaico.

Ebbene, ora tutto è infranto, tranne l'ambone rimasto miracolosamente intatto; tutto è squarciato e sconvolto e a mala pena l'antico si distingue dal nuovo, il poco che si è potuto salvare si deve al pronto accorrere del valoroso archeologo prof. Antonio Munoz e del prof. Orano.

« Or tutto intorno una ruina avvolge » come canta il poeta, e l'alpinista che scenderà quindi innanzi al Velino, più breve farà la sua sosta a metà cammino, che *Albe*, completamente deserta, non potrà offrirgli che il mesto pensiero della caducità di tutte le grandezze umane.

X.

## LA MORTE di GIOVANNI BISTOLFI

La trista mietitrice ha troncato ieri una lucida tempra di lavoratore, una magnifica energia di cittadino, una serena figura di amico: Giovanni Bistolfi è morto nelle ore mattutine di ieri, a Milano, ove da parecchi anni risiedeva quale collaboratore del *Secolo*.

La funebre notizia che i giornali lombardi hanno diffuso per tutta Italia piangendo la perdita dello scrittore vigoroso ed illustre, tanto più colpisce noi che nell'Estinto piangiamo uno dei più cospicui concittadini, caduto nel pieno fiorire delle forze, un nostro antico ed amato redattore prima, corrispondente poi.

E un dolore immane c'invade, oggi, l'anima per la scomparsa di questo figlio d'Acqui nostra, che della sua terra aveva tenuto in sé vigile l'amore, e che alto ne aveva portato, a traverso le sue radiose peregrinazioni, il nome onorifico.

Egli si è spento a 54 anni, con la serenità che aveva tralciato tutta la sua vita, della quale il ricordo permane eterno, a cantare per noi un fulgido poema di onestà e di energia.

Alla consorte signora Luisa Ferraris, al cognato Sen. Maggiolino Ferraris, ai congiunti l'espressione sentita della nostra condoglianza viva.

La salma del carissimo Estinto arriverà in Acqui lunedì per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.